Tipologia B – Saggio breve "Sempre stenta chi mai si contenta"

Ricorda che la felicità non dipende da chi sei o da cosa hai. Dipende solamente da cosa pensi. (Dale Carnegie)

Niente è più dolce che occupare i sublimi templi sereni della dottrina del saggio donde si possa abbassare lo sguardo sugli altri e vederli errare qua e là e cercare, aggirandosi senza criterio, la via della vita,lottare rivaleggiando in doti naturali, gareggiare per nobiltà, sforzarsi notte e giorno con grande fatica per emergere a somma ricchezza e impadronirsi del potere. (Lucrezio - De rerum natura)

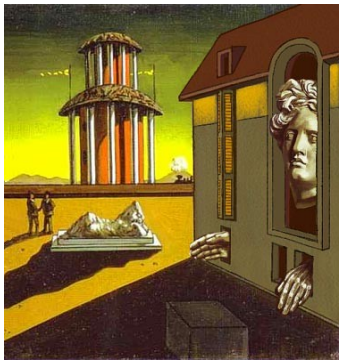
Oh, quanto sarebbe opportuno per certuni se si allontanassero con decisione da se stessi! Ora si opprimono, si mettono in ansia, si viziano, si riempiono di paure. A che serve attraversare il mare e cambiare una città dopo l'altra? Se vuoi sfuggire a questa situazione che ti angustia, non ha importanza che tu sia altrove, ma che tu sia un uomo diverso. Supponi di essere andato ad Atene o Rodi, scegli una città a tuo piacimento. Che pertinenza hanno con il tuo problema le consuetudini di un dato paese? Ti porterai appresso le tue. (Seneca: Epistulae ad Lucilium)

Finché è possibile e la Fortuna mantiene per noi un volto benevolo,/ a Roma si loda, ma da lontano, Samo, Chio o Rodi./ Tu qualunque occasione un dio ti abbia destinato a sorte,/ coglila con gratitudine, e non rimandare i momenti dolci di anno in anno,/ affinché dovunque ti sia trovato, tu possa dire di esser vissuto bene./ Infatti se tieni presente la preveggenza e la ragione,/ non un luogo da cui si possa dominare per largo tratto il mare, non il clima, non l'animo mutano coloro che corrono al di là del mare./Noi siamo tormentati da una irrefrenabile apatia: su navi e/ quadrighe cerchiamo di vivere bene. Ciò che cerchi/ è a Ulubra, se non ti viene meno l'equilibrio dell'animo. (Orazio: Carmina I,1)

È ben naturale che il dolore della speranza delusa sia proporzionato alla misura di detta speranza. Non dico alla misura del piacere provato, realmente, perché infatti neanche i fanciulli provano mai *soddisfazione* nell'atto del piacere, non potendo nessun vivente essere soddisfatto se non da un piacere infinito. (Leopardi - Zibaldone 529-530)

La noia è una sorta di anelito verso un piacere ideale. (Kant)

Una delle condizioni essenziali della noia consiste nel contrasto tra le circostanze presenti e qualche altra circostanza più gradevole che si impone irresistibilmente all'immaginazione. (Bertrand Russell)

Spesso il male di vivere ho incontrato,
era il rivo strozzato che gorgoglia,
era l'accartocciarsi di una foglia
riarsa, era il cavallo stramazzato.
Bene non seppi, fuori del prodigio
Che schiude la divina Indifferenza:
era la statua nella sonnolenza
del meriggio, e la nuvola, e il falco alto levato. (Montale - Il male di vivere)

Leggo i blog, ascolto la TV, ascolto la radio, parlo con i colleghi, discuto con gli amici e noto un elemento comune : l'insoddisfazione. Ognuno ha un motivo più o meno valido per lamentarsi, per recriminare, per criticare…ognuno ha qualcosa che non trova. Possibile che si stia così male? Possibile che per nessuno la realtà delle cose coincida con la percezione di se' , con le proprie reali possibilità? Nella vita si impara prima o poi ad accontentarsi e a godere di ciò che si ha, si impara che non si può avere tutto ciò che si vuole….eppure…anche chi si convince di questa realtà ineluttabile rimane insoddisfatto, un minuscolo pezzetto del suo cervello o del suo cuore gli fa pensare che meriterebbe di più, che desidererebbe qualcosa di diverso…e allora se questa insoddisfazione rimane solo amarezza e rimpianto a cosa serve? Se l'insoddisfazione non diventa spinta al miglioramento, alla crescita, al cambiamento a cosa serve? Non sarebbe meglio tacere e consapevolmente persuasi della propria incapacità al cambiamento, accontentarsi? Oppure finalmente alzarsi e andare a cercare quello che ci manca? (Francesco, pubblicato il 5 giugno '07 su alfaeomega.com)